

ROMAEUROPA FESTIVAL¹³

KARLHEINZ STOCKHAUSEN CARLO BOCCADORO NATÜRLICHE DAUERN

6 OTTOBRE - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI

PRIMA NAZIONALE DELL'ESECUZIONE INTEGRALE

Angelico e demonico, Karlheinz Stockhausen si presenta come uno dei grandi sacerdoti della musica del secondo Novecento, dalle pionieristiche sperimentazioni degli anni '50 e '60, fino ai poderosi polittici che lo videro impegnato durante gli ultimi anni della sua vita, come "Licht" e "Klang", da cui è tratto il ciclo pianistico "Natürliche Dauern". È per lo meno intrigante come il pianoforte, strumento che già negli anni '30 sembrava aver esaurito il suo ruolo di punta nella musica, sia stato per Stockhausen il compagno di alcuni momenti chiave della sua avventurosa carriera. All'alba degli anni '50, la ricerca di Stockhausen partiva da una idea utopica: la serializzazione completa di tutti i parametri musicali, attraverso un controllo rigoroso del suono -della sua altezza, durata, intensità, timbro e così via-, raggiunto con i suoi primi esperimenti di musica elettronica negli studi della Westdeutscher Rundfunk di Colonia. Stockhausen quindi trasferisce sul pianoforte ("Klavierstücke I - IV" 1952-1954) affidato a un esecutore umano quella ferrea precisione nei parametri che solo la macchina sembrava poter realizzare.

È la musica che si fa scienza esatta, avvolta in una metafisica del numero, che con i successivi "Klavierstücke" (V - XI, 1954-56, rivisti nel 1961) si allarga a una metafisica del suono. È ancora il pianoforte a segnare una ulteriore svolta nel 1970 con "Mantra", dove il titolo stesso indica come si passi da una metafisica a una mistica musicale, aprendo ai futuri sviluppi dell'arte di Stockhausen.

Il misticismo è infatti la cifra dell'ultimo periodo creativo di Stockhausen, segnato dalla presenza di composizioni cicliche di grandi dimensioni: "Licht" (1977-2003), sette opere ispirate al "Libro di Urantia", dedicate ai giorni della settimana per la durata di circa 29 ore, in cui la struttura è costruita su una serie di «formule», termine che da "Mantra" in poi indica un tipo di melodia che nella musica di Stockhausen ha preso la funzione che prima aveva la serie.

In fine “Klang” (Suono), iniziato nel 2004, dedicato alle ore di una giornata, dunque diviso in 24 parti, e rimasto incompiuto -mancano le ultime 3- per la scomparsa del compositore nel 2007. Se in “Licht” la tensione era verso il visibile –il teatro musicale–, “Klang” si distingue per la sua natura squisitamente concertistica, di musica pura. La terza parte di “Klang”, corrispondente alla terza ora della giornata, è “Natürliche Dauern” (Durate naturali) per pianoforte: un ciclo nel ciclo e non è certo casuale che sia formato a sua volta da 24 pezzi, ovvero la stessa cifra delle parti che formano “Klang”. In questa corrispondenza numerica è facile scorgere lo Stockhausen delle origini, delle sperimentazioni degli anni '50 e '60, e non sorprende il suo ritorno all'uso della serie e alla strutturazione ritmica tipica di quegli

anni, il “Momentform”, ancorata alla durata dei suoni, dunque a un fatto naturale (di qui il titolo “Durate naturali”), e perciò stesso influenzata dall'esecutore, che imprimendo più o meno energia alle note ne modifica la lunghezza e dunque il ritmo cui vanno suonate. Molta acqua è però passata sotto i ponti dai tempi di sperimentazioni come “Gesang der Jünglinge”, “Kontakte”, “Microphonie” I e II, “Hymnen” e così via, e “Natürliche Dauern”, con le sue sontuose evocazioni, i suoi richiami a un universo di suoni, le sue movenze celesti da ascoltare con quello che Stockhausen definiva «l'orecchio interno», rappresenta uno dei momenti più suggestivi della tarda creatività del compositore.

Luca Del Fra

In collaborazione con

Académie de France à Rome
Villa Medici

Sostenuto da



DIREZIONE
GENERALE
PER
LO SPETTACOLO
DAL VIVO



ROMA CAPITALE
Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica



REGIONE
LAZIO



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



Camera di Commercio
Roma



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050